



Ministero dello sviluppo economico

Comunicato - "Le eccellenze italiane dello spettacolo" Francobolli dedicati a Gino Cervi e Vittorio De Sica

Venerdì, 27 Agosto 2021



Il Ministero emette il 27 agosto due francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica "le eccellenze italiane dello spettacolo" dedicati a **Gino Cervi** e **Vittorio De Sica**, nel 120° anniversario della nascita, entrambi con indicazione tariffaria B.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta 30 x 40 mm; formato stampa: 26 x 40 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque per il francobollo dedicato a Gino Cervi, sei per il francobollo dedicato a Vittorio De Sica.

Bozzetto a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Tiratura: duecentomila esemplari per ciascun francobollo.

Foglio: quarantacinque esemplari.

Le vignette raffigurano, entro una pellicola cinematografica che caratterizza la serie, i rispettivi ritratti di Gino Cervi e di Vittorio De Sica, delimitati, in alto, dalle loro firme autografe.

Completano i francobolli le leggende "Gino Cervi", "1901-1974", e "Vittorio De Sica", "1901-1974", la scritta "Italia" e l'indicazione tariffaria "B".

Nota:

fotografie raffiguranti Cervi e De Sica © Reporters Associati & Archivi srl Roma

Poste Italiane comunica che oggi 27 agosto 2021 vengono emessi dal Ministero dello Sviluppo Economico due francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “le Eccellenze italiane dello spettacolo” dedicati a Gino Cervi e Vittorio De Sica, nel 120° anniversario della nascita, al valore della tariffa B pari a 1,10€ per ciascun francobollo.

Tiratura: duecentomila esemplari per ciascun francobollo.

Fogli da quarantacinque esemplari.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva non fluorescente.

Bozzetto a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Le vignette riproducono, entro una pellicola cinematografica che caratterizza la serie, i rispettivi ritratti di Gino Cervi e di Vittorio De Sica, delimitati, in alto, dalle loro firme autografe.

Completano i francobolli le leggende “Gino Cervi”, “1901-1974”, e “Vittorio De Sica”, “1901-1974”, la scritta “Italia” e l’indicazione tariffaria “B”.

L’annullo primo giorno di emissione sarà disponibile presso lo sportello filatelico di Bologna Centro per il francobollo dedicato a Gino Cervi e presso l’ufficio postale di Sora (FR) per il francobollo dedicato a Vittorio De Sica.

I francobolli sono disponibili presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli Spazio Filatelia di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma1, Torino, Trieste, Venezia Verona e sul sito poste.it.

Per l’occasione sono state realizzate due cartelle filateliche distinte per ogni emissione, contenenti il francobollo singolo, la quartina di francobolli, la cartolina annullata ed affrancata e la busta primo giorno di emissione al prezzo di 15€ ciascuna.

Testo bollettino

Uomo cordiale, ridanciano, pronto alla battuta scherzosa e grande amante della buona cucina, come lo ricordano i molti che lo conobbero. Una figura familiare che ispirava immediata simpatia, tanto nelle parti drammatiche che in quelle comiche, grazie alla capacità di dare vita ai suoi personaggi con estrema naturalezza, di infondere loro una intensa, profonda umanità, tratteggiandone il carattere con tutte le sfumature dell'animo umano.

Figlio di Antonio Cervi, critico teatrale del Resto del Carlino, Gino, al secolo Luigi, nato a Bologna il 3 maggio 1901, crebbe in un ambiente familiare fortemente permeato dalla passione per la recitazione e negli anni del liceo iniziò a recitare a livello amatoriale.

Racconta lo stesso Cervi in una intervista televisiva del 1962 che quando chiese, in quegli anni, al padre un commento sulla sua recitazione questi rispose "Sei un gran cane", salvo scoprire poi che con i suoi colleghi di testata ne aveva parlato invece con un certo compiacimento.

Iniziò la sua carriera professionale senza convinzione, "non per vocazione" disse, spinto dall'amico Nerio Bernardini ad entrare, nel 1924, nella compagnia di Alda Borelli come generico "a 15 lire al mese". Fu poi il riscontro ricevuto a motivarlo nel proseguire, "è stata la critica che mi ha dato il pungolo". L'anno seguente passò alla compagnia del Teatro d'arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, come attore giovane interpretando diversi testi, tra i quali *Sei personaggi in cerca di autore*, con cui fu in tournée in diverse capitali europee.

Dal 1927 al 1930 lavorò con la compagnia di Annibale Bertone e qui conobbe Ninì, Angela Rosa Gordini, che sposò nel 1928; dalla loro unione nacque il futuro regista e produttore Tonino Cervi. La sua attività di attore teatrale proseguì tra le maggiori compagnie dell'epoca e a questa Gino affiancò, dal 1932, l'attività cinematografica, dapprima in brevi apparizioni poco significative, poi diretto da Alessandro Blasetti, che ne seppe valorizzare le doti interpretative in numerosi film, tra i quali *Ettore Fieramosca* del 1937, *Un'avventura di Salvator Rosa*, del 1939 e *Quattro passi tra le nuvole*, del 1942.

Numerose furono le interpretazioni di Cervi al cinema, tra le quali va ricordata anche quella nel film diretto da Michelangelo Antonioni *La signora senza camelia* del 1952, ma il personaggio cinematografico con il quale riuscì a conquistare l'affetto del pubblico ed il Nastro d'argento, nel 1953, fu il sindaco comunista iracondo e bonaccione nella fortunata serie di pellicole dedicate ai personaggi di Giovannino Guareschi Don Camillo e Peppone, dove recitò a fianco di Fernandel nella parte del curato, a partire dal 1951, anno dell'inizio delle riprese della prima pellicola, stringendo con l'attore un sodalizio artistico, prima, ed una amicizia, poi, così profonda da portare Gino a rifiutarsi di completare le riprese del sesto film della saga, alla morte dell'amico durante il periodo di riprese.

Oltre all'umanissimo Peppone, un altro personaggio al quale è legata la fama di Cervi è il commissario nato dalla penna dello scrittore belga Georges Simenon, un antieroe quotidiano, nella serie televisiva *Le inchieste* del Commissario Maigret, sedici sceneggiati suddivisi in 35 episodi andati in onda sul programma Nazionale dal 1964 al 1972, anno nel quale Cervi decise di chiudere la sua attività artistica e di ritirarsi a vita privata a Punta Ala, dove morì il 3 gennaio 1974.

Testo bollettino

Vittorio De Sica, indimenticato ed indiscusso protagonista della storia del nostro spettacolo, con la sua eleganza raffinata e mai artefatta e la sua garbata pacatezza borghese, seppe toccare con maestria tutti i registri dell'arte scenica, dalla leggerezza del comico alla spietatezza del tragico sia come attore che come regista. Nei suoi film neorealisti narrò un pezzo drammatico della nostra storia senza intellettualismi ma con la semplice signorilità e l'inconfondibile stile di chi sa e vuol parlare a tutti, schierandosi sempre dalla parte dei deboli e della verità.

Nato a Sora il 7 luglio 1901, trascorse la sua infanzia a Napoli, città amatissima dal regista che omaggiò magistralmente nel film in sei episodi *L'oro di Napoli* (1954), dove la famiglia si era trasferita per via del lavoro del padre, agente assicurativo. Sono anni di ristrettezze economiche ma anche anni cruciali per la sua formazione umana ed artistica. Dopo un periodo a Firenze, il padre ottenne un posto alla Banca d'Italia e la famiglia si stabilì a Roma, in via Principe Amedeo. In un primo momento il giovane De Sica, apparso già giovanissimo nel film muto in costume *Il processo Clemenceau* (1918), sembrò voler seguire le orme del padre, ma dopo essersi diplomato in ragioneria, intraprese la carriera di attore entrando, nel 1923, nella prestigiosa compagnia teatrale di Tatiana Pavlova, dove lavorò come generico nel *Sogno d'amore* e subito dopo come secondo attore brillante nella *Signora delle Camelie*. Nel 1927 entrò nella compagnia Almirante – Rissone – Tofano e nel 1930 divenne primo attore.

Dopo alcune prime apparizioni cinematografiche poco significative, raggiunse il successo con la commedia sentimentale *Gli uomini che mascalzoni...* (1932) di Mario Camerini, che lo diresse anche in *Darò un milione* (1935), *Ma non è una cosa seria* (1936), *Il signor Max* (1937) e *Grandi magazzini* (1939). Sono le prime di una lunga serie di interpretazioni, quasi un centinaio in tutta la sua attività, nelle quali De Sica si esprime soprattutto nelle note leggere della commedia, in personaggi amati dal pubblico come il celebre Maresciallo Carotenuto nella fortunata serie di film *Pane, amore e...*, dimostrando però tutto il suo istrionico talento nei, meno frequenti, ruoli drammatici, come ne *Il Generale Della Rovere* nel 1959, diretto da Roberto Rossellini.

Come regista esordì nel 1940 con *Rose scarlatte*, una commedia ancora influenzata dal cinema dei telefoni bianchi dell'epoca, come anche la seguente *Maddalena zero in condotta* (1941), ma da *Teresa Venerdì* (1941), con Anna Magnani, il regista sembrò iniziare a prenderne progressivamente le distanze, fino a mostrare nel film *I bambini ci guardano* (1944), che segnò l'inizio del lungo e fruttuoso sodalizio con l'autore Cesare Zavattini, i primi cenni della futura adesione al Neorealismo.

Il primo frutto di questa scelta artistica fu il celebre film *Sciuscià*, che gli valse il primo Premio Oscar. Il secondo gli fu conferito per *Ladri di biciclette* (1948), altro grande capolavoro della stagione neorealista, al quale seguirono *Miracolo a Milano* (1951), che gli valse la Palma d'Oro a Cannes e *Umberto D* (1952), acclamato dalla critica come il punto massimo dell'arte di De Sica, incentrata sempre sul bisogno di narrare la realtà dell'essere umano.

Dopo *La Ciociara* (1960) con Sophia Loren, che per la sua interpretazione vinse l'Oscar come migliore attrice protagonista, nella seguente stagione diresse l'iconica coppia Mastroianni – Loren in

commedie come il celebre *Matrimonio all'italiana* (1964) ed il film in tre episodi *Ieri, oggi e domani* (1963), che gli valse l'assegnazione del terzo Premio Oscar.

Il Premio Oscar gli fu, poi, di nuovo conferito per *Il giardino dei Finzi Contini* (1970), a segnare definitivamente il ruolo cardine della sua figura nel panorama cinematografico internazionale. Quelle che per lui erano "piccole voci", come definì i suoi film in una intervista del 1972 sul set di *Lo chiameremo Andrea*, sono indiscutibilmente riconosciute come proprie pietre miliari della storia del Cinema.